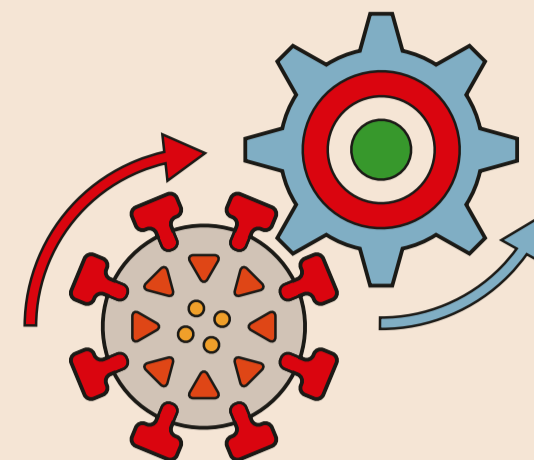


Speciale

Decreto rilancio /2

Le indennità
Assegno fino a mille euro per partite Iva e CO.CO.CO



Previsto nel decreto rilancio l'importo di 600 euro a pioggia solo per aprile, mentre per maggio variano requisiti e modalità per l'erogazione dell'aiuto.

Matteo Prioschi — a pag. 17



Prove di ripartenza. Con il decreto legge rilancio il Governo interviene sulle emergenze immediate per provare a favorire la ripresa

Ammortizzatori. Proroga di cinque settimane solo terminando le 9 settimane autorizzate dal 23 febbraio al 31 agosto. Possibile nuova richiesta di un mese dal 1° settembre al 31 ottobre

Per la cassa altre nove settimane suddivise in due tranche

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

I datori di lavoro possono utilizzare la cassa integrazione per l'emergenza Covid-19 per una durata massima di nove settimane per il periodo dal 23 febbraio al 31 ottobre 2020, ma solo dopo aver esaurito tutto il periodo concesso, potranno ottenere ulteriori cinque settimane. Poi una volta utilizzate tutte le 14 settimane, dal 1° settembre al 31 ottobre possono chiedere, con una nuova procedura, ulteriori quattro settimane di trattamento. Per i settori del turismo, fiere, congressi, spettacolo le 4 settimane si possono utilizzare anche prima del 1° settembre. Contro i ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, in particolare della cassa in deroga, per la nuova tornata di ammortizzatori l'Inps potrà anticipare il 40% dei trattamenti entro un mese dal ricevimento delle domande.

Sono le novità contenute nel Dl Rilancio che introduce un meccanismo di proroga "selettiva" della cig, dopo i rilievi della Ragioneria generale dello Stato sul rischio di una mancata copertura di una concessione generalizzata di altre nove settimane. Una parte dei 15 miliardi circa stanziati, servono infatti a coprire la prima tornata di cig, concessa con il Dl Cura Italia che aveva assegnato poco più di 5 miliardi, che sono risultati insufficienti a coprire il gran numero di richieste di ammortizzatori sociali, dopo il lockdown. Si valuta che serviranno almeno 3 miliardi per la copertura della prima tornata di ammortizzatori per l'emergenza Covid-19.

L'intero pacchetto lavoro del Dl Rilancio vale circa 25 miliardi, e com-

prende altre misure, dagli indennizzi di 600 euro agli autonomi ai 16mila posti in più per i concorsi nella scuola (si vedano articoli nelle altre pagine).

Sul fronte cig è stata individuata anche, per le nuove domande, una procedura più celere. È stato necessario raggiungere prima un accordo politico tra il Governo e le Regioni che, di fatto, vengono bypassate dalla nuova procedura che individua nell'Inps l'unico interlocutore delle aziende. Inps diventa il soggetto responsabile per tutti gli ammortizzatori sociali per l'emergenza Covid, ferme restando le specificità delle province autonome di Trento e Bolzano e il completamento delle autorizzazioni delle prime 9 settimane, che resta in capo alle Regioni.

Nel Dl è stata fissata una tempistica per le procedure, con l'obiettivo di accelerare i tempi. In base alla nuova procedura, le aziende che devono ricorrere alla Cig in deroga oltre le prime 9 settimane e che si avvalgono del pagamento diretto da parte dell'Inps, trasmettono la domanda entro il quindicesimo giorno dall'inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, insieme ai dati necessari per il calcolo e l'erogazione di una anticipazione della prestazione ai lavoratori. A quel punto l'Inps autorizza le domande e dispone l'anticipo di pagamento del trattamento (pari al 40% delle ore autorizzate nell'intero periodo) entro 15 giorni dal ricevimento delle domande. Infine, a seguito della successiva trasmissione completa dei dati da parte dei datori di lavoro con le ore di cig effettivamente utilizzate, l'Inps provvede al saldo del restante 60%, o al recupero di somme eventualmen-

I NUMERI

15 miliardi

La dote per gli ammortizzatori
Con oltre 15 miliardi si finanzia la proroga di 5 settimane, per le imprese che hanno già utilizzato tutte e 9 le settimane già autorizzate, tra il 23 febbraio e il 31 agosto. Con la possibilità, una volta fruite le 14 settimane, di ottenere ulteriori 4 settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. Per la prima tornata di ammortizzatori le richieste hanno superato di gran lunga il finanziamento di poco più di 5 miliardi, quindi almeno 3 miliardi della nuova dote serviranno a coprire il progresso

40%

L'anticipazione dell'Inps
Le aziende che dovranno ricorrere alla cassa in deroga oltre le prime 9 settimane, dovranno fare domanda direttamente a Inps (non più alle regioni) entro 15 giorni dalla sospensione dell'attività, indicando i dati dei beneficiari e le ore per ciascun lavoratore. Inps avrà 15 giorni per autorizzare le domande e anticipare il 40% delle ore autorizzate. Il saldo del restante 60%, o il recupero di somme dovute, avverrà all'invio della documentazione con le ore di Cig effettivamente usufruite. L'anticipazione del 40% da parte dell'Inps riguarda tutta la cassa integrazione d'emergenza

non dovute. Questo meccanismo di anticipazione del 40% delle ore autorizzate da parte dell'Inps riguarda non solo la cassa in deroga, ma tutte le nuove domande di cassa integrazione. Il datore di lavoro entro 30 giorni dall'erogazione dell'anticipo deve inviare all'Istituto di previdenza tutti i dati necessari per il saldo dell'integrazione salariale.

Per le domande dei datori di lavoro che richiedono il pagamento diretto della presentazione per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa che hanno avuto inizio tra il 23 febbraio e il 30 aprile, già autorizzate dalle amministrazioni competenti, è previsto che i datori di lavoro comunicano all'Inps i dati necessari per il pagamento delle prestazioni entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

A garanzia contro il rischio di uno sfioramento dei conti, è previsto che l'Inps provveda all'erogazione delle prestazioni, «previa verifica del rispetto, anche in via prospettica, dei limiti di spesa». Spetta sempre all'Inps provvedere anche al monitoraggio del rispetto del limite di spesa, fornendo i risultati ai ministeri del Lavoro e dell'Economia. Se dal monitoraggio dovesse emergere che «è stato raggiunto, anche in via prospettica il limite di spesa», l'Inps «non potrà in ogni caso emettere altri provvedimenti concessori».

La norma introduce inoltre il principio per cui Inps può riconoscere eventuali periodi di Cigd già autorizzati dalle Regioni ma non fruiti dal datore di lavoro, consentendo ai datori di lavoro di fruire di 18 settimane effettive di copertura.

Colf e badanti

Indennizzo di mille euro per aprile e maggio



Lavoratori domestici. In arrivo indennità mensile di 500 euro

Il primo supporto alle famiglie, nel pacchetto di norme inserito nel decreto Rilancio, arriva attraverso il sostegno a colf e badanti: i lavoratori domestici, infatti, con uno o più contratti di lavoro, alla data del 23 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali, avranno per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. A condizione che non siano conviventi con il datore di lavoro, né abbiano avuto accesso alle altre

indennità introdotte dal Dl Cura Italia. L'indennità di 500 euro, in particolare, non è cumulabile con le altre agevolazioni riconosciute per Covid-19 e non spetta ai percettori del reddito di emergenza (Rem) o ai percettori del reddito di cittadinanza a determinate condizioni, ai titolari di pensione, ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità e ai titolari di rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato diverso dal lavoro domestico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di emergenza

Bonus da 400 a 800 euro per due mensilità



Il sussidio. Il reddito di emergenza per tutelare i nuclei familiari in difficoltà

Arriva il Reddito di emergenza (Rem), il nuovo strumento, previsto dal decreto Rilancio, per tutelare i nuclei familiari in condizioni di necessità economica in conseguenza dell'emergenza da Covid-19, non coperti dagli altri sussidi. Con circa 1 miliardo si punta a garantire un sostegno temporaneo, per due mesi, a circa un milione di famiglie.

Il Rem oscilla da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare; le domande si presentano all'Inps

entro il mese di giugno. Il beneficio è erogato in due quote, ciascuna pari all'ammontare riconosciuto.

Per ottenere il Rem bisogna possedere, cumulativamente quattro condizioni: residenza in Italia; reddito familiare ad aprile 2020 inferiore a una soglia di Rem spettante; patrimonio mobiliare familiare nel 2019 inferiore a 10mila euro, accresciuto di 5mila euro per ogni componente successivo al primo, fino a un massimo di 20mila euro; Isee inferiore a 15mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congedi e bonus baby sitter

Fino a 30 giorni retribuiti al 50%



Congedo parentale. Il periodo sale a 30 giorni

Sale a 30 giorni il periodo di congedo parentale (Covid-19) di cui possono fruire i genitori lavoratori dipendenti del settore privato per i figli di età non superiore ai 12 anni, per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50% della retribuzione. I 30 giorni potranno essere fruiti dal 5 marzo fino al 31 luglio, e, in ogni caso, tali periodi, sono coperti da contribuzione figurativa.

In alternativa, sempre con l'obiettivo di sostenere le famiglie, si rafforza il bonus baby sitter che

sale da 600 a 1.200 euro (in pratica, raddoppia, per chi non l'ha ancora richiesto e ottenuto).

La somma potrà essere utilizzata direttamente dal richiedente per l'iscrizione ai servizi integrativi per la prima istanza, inclusi i cosiddetti centri estivi (in questo caso il bonus baby sitter è incompatibile con il bonus asilo nido). Per il personale sanitario pubblico e privato accreditato, per il comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico il bonus sale da mille a 2mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti a termine e licenziamenti

Stop alle causali su proroghe e rinnovi



Contratti a termine. Fino al 30 agosto, niente causali per rinnovo o proroga

Il decreto Rilancio prova a sostenere le imprese nell'utilizzo del lavoro flessibile tutelato, stabilendo che, fino al prossimo 30 agosto, le causali non servono nei casi di rinnovo o proroga dei contratti a termine (anche a scopo di somministrazione) in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

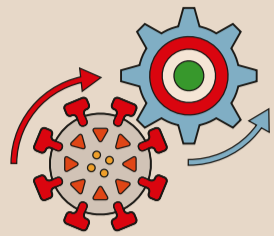
Già con il decreto Cura Italia si era aperto a un altro intervento sui rapporti temporanei di qualità: qui il Legislatore aveva precisato che i

contratti a termine e di somministrazione si possono prorogare o rinnovare anche nel caso in cui il datore di lavoro utilizzi gli ammortizzatori sociali d'emergenza.

Via libera inoltre alla proroga dello stop ai licenziamenti. Le imprese non potranno fare licenziamenti economici individuali e collettivi, per altri tre mesi. Sospese anche le procedure dei licenziamenti collettivi e individuali per motivo oggettivo in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto rilancio

LA RIPRESA
DOPO IL VIRUS

I soggetti

Via libera
a chi l'8 marzo
era in Italia

● Vorrei sanare la posizione di un lavoratore extracomunitario che ha già lavorato per me in passato e adesso ha però il permesso di soggiorno scaduto. È possibile?

● Sì, ma ad alcune condizioni. La sanatoria da parte degli stranieri con permesso di soggiorno scaduto infatti si rivolge a cittadini presenti nel nostro Paese alla data dell'8 marzo 2020, senza esserne stati allontanati, e che abbiano svolto attività di lavoro, negli specifici settori oggetto della regolarizzazione, prima del 31 ottobre 2019.

Può accedere all'iter chi è impiegato (o lo è stato) in attività agricole o nella cura familiare

Procedura aperta dal 1° giugno al 15 luglio. Il datore può far emergere un contratto subordinato con stranieri privi di permesso o può dichiarare la presenza di un rapporto di lavoro irregolare

Sanatoria a doppio binario: lavoro nero e clandestini

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Tra gli oltre 250 articoli di cui si compone il decreto "rilancio", ancora in via di perfezionamento, trova spazio una importante misura di stampo politico/lavoristico che interessa particolari e specifici settori (si veda l'altro articolo).

Il testo del decreto reso pubblico prevede un articolato meccanismo che si sviluppa su due canali.

Il primo, di parte datoriale, riguarda la possibilità di presentare istanza per definire un contratto di lavoro subordinato con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale privi di permesso di lavoro ovvero per dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare, in corso, con cittadini italiani o stranieri.

Il secondo, attivabile dai soli cittadini stranieri, con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019, riguarda la possibilità loro concessa, di richiedere un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo nel territorio nazionale, della durata di sei mesi, finalizzato alla ricerca di una regolare occupazione.

La sanatoria eseguita da chi utilizza la prestazione irregolare soggiace a precise condizioni: se rivolta a cittadini stranieri, occorre che gli stessi siano stati sottoposti a rilievi fotodattiloscopici prima dell'8 marzo 2020, ovvero devono aver soggiornato in Italia precedentemente a questa data; in entrambi i

casi, i cittadini stranieri non devono aver lasciato il territorio nazionale dall'8 marzo 2020.

La richiesta del datore di lavoro deve contenere sia la durata del contratto sia la retribuzione convenuta, che non può essere inferiore a quella prevista dal Ccd di riferimento stipulato dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Per l'accesso alla sanatoria, il datore di lavoro deve pagare due contributi forfettari: il primo di 400 euro per ciascun lavoratore, a copertura degli oneri connessi all'espletamento della procedura di emersione; il secondo - la cui entità sarà stabilita in un decreto interministeriale - per le somme dovute a titolo retributivo, contributivo e fiscale.

La dichiarazione di emersione comporta la sospensione dei procedimenti penali e amministrativi a carico del datore di lavoro, ad eccezione di quelli particolarmente gravi come, a titolo di esempio, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o il caporalato. Se l'istanza di regolarizzazione non viene presentata ovvero in caso di sua archiviazione o rigetto, la sospensione dei procedimenti perde di efficacia.

Il datore di lavoro che vuole esclusivamente fare emergere un rapporto di lavoro irregolare, deve rivolgersi all'Inps; se, invece, desidera regolarizzare un dipendente extracomunitario dovrà rivolgersi allo sportello unico per l'immigrazione del ministero dell'Interno. Quest'ultimo, verificata l'ammissibilità della richiesta e acquisito il



Il requisito. Occorre provare di essere entrati in Italia prima dell'8 marzo e da quella data di non essere usciti dal Paese

parere favorevole della questura, convoca le parti per la stipula del contratto di soggiorno, per la comunicazione obbligatoria di assunzione e la compilazione della richiesta del permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

Importante evidenziare che la mancata presentazione delle parti senza giustificato motivo comporta l'archiviazione del procedimento.

La sanatoria da parte degli stranieri con permesso di soggiorno scaduto si rivolge a cittadini presenti nel nostro Paese alla data dell'8 marzo 2020, senza esserne stati allontanati, e che abbiano svolto attività di lavoro, negli specifici settori oggetto della regolarizzazione, prima del 31 ottobre 2019. La persona che vuole avvalersi della sanatoria deve pagare

un contributo forfettario di 160 euro, a copertura degli oneri per la procedura di regolarizzazione, secondo le modalità che saranno stabilite in un decreto interministeriale.

Per richiedere il permesso di soggiorno temporaneo, il cittadino straniero deve rivolgersi alla questura corredando l'istanza con la documentazione idonea a comprovare l'attività lavorativa svolta nei settori interessati. La questura gli consegnerà un'attestazione con cui l'intestatario potrà continuare soggiornare ma legittimamente nel nostro Paese, per sei mesi, alla ricerca di lavoro; ottenuto lo stesso, il permesso di soggiorno temporaneo si trasformerà in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Nella Pac
anticipi
elevati
al 70 per cento

Francesco Giuseppe Carucci

Nel decreto rilancio sostegno per l'agroalimentare. Oltre all'emersione dei rapporti di lavoro irregolari, è stata estesa la possibilità di accedere al "contributo a fondo perduto" agli imprenditori agricoli titolari di reddito agrario, quali imprese individuali e società semplici, che in un primo momento sembravano esclusi.

C'è poi il supporto al settore primario, con l'istituzione del nuovo «Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi»: una dotazione di 450 milioni di euro per un sostegno diretto alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura in forma di de minimis. La misura verrà disciplinata con decreto ministeriale.

Aiuti anche per il settore della zootecnia che ha sofferto, oltre che per lo stop a mense e ristorazioni anche per la contrazione delle esportazioni. Il problema è fortemente avvertito per prodotti lattiero-caseari e carne. La dotazione del nuovo Fondo è di 45 milioni di euro per l'aiuto all'ammasso (previsto anche qui un decreto).

Incremento di 5 milioni di euro per il «Fondo volto a favorire la qualità e la competitività delle produzioni delle imprese agricole» già istituito dalla legge di bilancio 2018. Una misura mirata soprattutto a incentivare il ricambio e l'aggiornamento delle varietà di agrumi coltivate.

La medesima norma prevede un contributo per l'abbattimento, totale o parziale, dei costi per l'accesso al credito bancario, e dei relativi interessi, da parte di imprese di allevamento di ovini.

Cento milioni di euro andranno alle imprese vitivinicole che si impegnano a ridurre, spontaneamente almeno del 20%, la produzione di uve da trasformare in vini di qualità. La norma punta a contenere le già elevate giacenze conseguenti alla grave crisi per il blocco del canale di hotel, ristoranti e bar. In tal modo si pensa di arginare il fenomeno della sovrapproduzione di vino per mantenere un equilibrio di mercato e prevenire il crollo dei prezzi.

I dati della produzione dell'annata attuale potranno essere comparati con quelli delle precedenti grazie alle denunce presenti nel Registro telematico.

C'è anche una misura di distillazione di crisi per le giacenze 2019 attraverso interventi mirati dell'Organizzazione Comune di Mercato.

Sul fronte Pac, le aziende agricole potranno contare sull'anticipazione del 70% anziché del 50 per cento.

Una misura, infine, è prevista a vantaggio dei consorzi di bonifica e degli enti irrigui le cui funzioni potrebbero essere compromesse dalla sospensione della riscossione dei contributi di bonifica. Questi enti potranno accedere a mutui e prestiti agevolati erogati da Cassa depositi e prestiti, o altri enti finanziatori, con interessi a totale carico dello Stato.

Ciò a condizione che gli importi finanziati non siano impiegati per l'assunzione di personale dipendente.

Si rammenta che i detti organismi, attualmente soggetti alle legislazioni regionali, sono preposti alla realizzazione delle opere di bonifica dei territori e alla relativa manutenzione. In virtù del consolidato orientamento della Suprema Corte secondo cui i contributi di bonifica sarebbero illegittimi in assenza dell'esercizio di dette attività, la norma ha l'ulteriore funzione di garantire la continuità di tali opere onde prevenire un'enorme mole di contenziosi tra proprietà consorziate ed enti impositori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elastico
per mascherine



Made in ITALY
la qualità
della produzione italiana

Arpex Textiles srl

tel. 0883 51 00 37

posta@arpexsrl.it www.arpexsrl.it



by Arpex Textiles srl

Le regole generali

Domanda respinta
senza l'assunzione

La regolarizzazione degli immigrati irregolari prende forma nel decreto rilancio. Con questo provvedimento si offre, da un lato la possibilità di regolarizzare a coloro che si sono avvalsi di mano d'opera illecita facendo emergere i rapporti e dall'altro si incentiva la regolarizzazione della presenza nel nostro territorio di immigrati clandestini (si veda l'altro articolo).

In questa logica l'attuale articolo che disciplina la materia prevede regole separatamente riferite alle due casistiche ma anche delle previsioni comuni applicabili a entrambe le fattispecie di regolarizzazione.

È il caso, per esempio, degli ambiti di operatività della sanatoria che, in linea generale, sono tre. Nel contesto agricolo vengono individuati, dalla norma, i settori: allevamento, zootecnia, pesca, acquacoltura e attività connesse. Può beneficiare della normativa e uscire dall'anonimato chi svolge attività di badante e anche i collaboratori familiari e di sostegno alla famiglia.

I termini di presentazione dell'istanza di regolarizzazione sono gli stessi per ogni tipo di sanatoria, vale a dire dal 1° giugno al 15 luglio 2020, cambiano, però, gli Enti competenti. In ogni caso un decreto interministeriale, da emanarsi entro dieci giorni dall'entrata in vigore del Dl rilancio, spiegherà le modalità di presentazione dell'istanza.

Durante il periodo tra la presentazione della domanda e il perfezionamento della stessa, il lavoratore può esercitare l'attività lavorativa ma in caso di emersione, lo può fare esclusivamente alle dipendenze del datore di lavoro che ha presentato l'istanza.

In via trasversale, si prevede

che alcuni particolari reati, in cui sono incorsi i soggetti (datori e lavoratori), inibiscano l'accesso alla misura. Anche la mancata sottoscrizione del contratto di soggiorno (ove previsto) o la mancata successiva assunzione, generano il rifiuto della domanda; salvo cautela di forza maggiore.

Dal punto di vista sanzionatorio, per entrambe le procedure di regolarizzazione sono previste sanzioni penali per chi presenta false dichiarazioni o attestazioni.

Vale la pena di sottolineare che nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro connesso alla regolarizzazione, anche nel caso di contratto a carattere stagionale, la perdita del posto non costituisce motivo di revoca del permesso di soggiorno al lavoratore extracomunitario.

Si evidenzia, inoltre, che non possono beneficiare della sanatoria i cittadini stranieri raggiunti da un provvedimento di espulsione, condannati anche non definitivamente per reati contro la libertà personale o inerti agli stupefacenti ovvero se considerati una minaccia per l'ordine pubblico o per la sicurezza dello Stato.

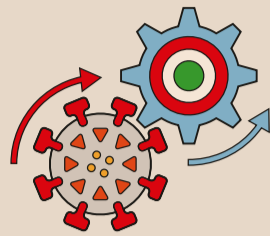
Infine, si rileva che la disposizione introduce anche una misura di tutela a favore dei cittadini stranieri il cui permesso di soggiorno è scaduto dal 31 ottobre 2019 che hanno presentato la domanda per ottenere il permesso temporaneo di sei mesi. In caso di loro irregolare utilizzazione le sanzioni amministrative pecuniarie e penali, previste per tale violazione, sono raddoppiate.

—A.Can.

—G.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA DOPO IL VIRUS



Il debutto

Indennità per occasionali e venditori

❶ Ci sono forme di aiuto per i collaboratori occasionali e i venditori porta a porta?
 ❷ Sì, il decreto legge rilancio prevede un'indennità di 600 euro per i mesi di aprile e maggio in favore di queste due categorie di lavoratori. Di fatto il Dl replica quanto introdotto dal decreto interministeriale Economia-Lavoro numero 10 del 4 maggio che riconosce l'importo di 600 euro per il mese di marzo agli incaricati alle vendite a domicilio con partita Iva e reddito 2019 superiore a 5mila euro iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps al 23 febbraio, nonché agli iscritti, anche in forma non esclusiva, alla gestione che hanno avuto un contratto di collaborazione occasionale tra il 1° gennaio 2019 e il 23 febbraio 2020 ma senza contratto a tale ultima data.

Palestre
 Possibile il rimborso dell'iscrizione

❸ A febbraio avevo iscritto mia figlia a una palestra per praticare ginnastica artistica ma dopo poche lezioni, a causa del Covid-19, la palestra ha chiuso e quindi non ha più potuto frequentare le lezioni. Posso essere rimborsato?
 ❹ Sì, è possibile riavere indietro, in varie forme, l'iscrizione alla palestra. Il decreto infatti estende alle Asd e Ssd la possibilità di rimborsare gli abbonamenti per l'accesso a palestre, piscine e altri impianti sportivi per il periodo di sospensione dell'attività. Il gestore, in alternativa al rimborso, potrà rilasciare un voucher di pari valore utilizzabile incondizionatamente entro un anno nella stessa struttura. Restano escluse dal rimborso le quote associative versate da soci e tesserati.

Per artigiani, commercianti e coltivatori arriva il contributo a fondo perduto da chiedere all'agenzia delle Entrate

Per il bonus di 600 euro eliminato il requisito dell'iscrizione esclusiva a un solo ente di previdenza



Lo sport. Nel decreto una serie di misure a sostegno di palestre e impianti e dei lavoratori del settore

Come cambia l'indennità. Importo di 600 euro a pioggia solo per aprile, mentre per maggio variano requisiti e modalità

Autonomi, co.co.co, partite Iva: a maggio in arrivo mille euro

Matteo Prioschi

Per i lavoratori autonomi iscritti alla relativa gestione Inps, e per le partite Iva e i collaboratori coordinati e continuativi della gestione separata, l'indennità di 600 euro già erogata per il mese di marzo viene ripetuta tale e quale solo per aprile. Ad artigiani, commercianti e coltivatori diretti viene riconosciuta semplicemente a fronte dell'iscrizione alla gestione previdenziale, mentre ai titolari di partita Iva e ai co.co.co è richiesta, rispettivamente, che la partita fosse attiva o una collaborazione in essere al 23 febbraio. Secondo quanto dichiarato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri due giorni fa, la tranche relativa al mese scorso sarà corrisposta in modo automatico dall'Inps a chi ha già chiesto quella di marzo, non appena il decreto legge rilancio (di cui si attende il testo definitivo) sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale (quindi ormai non prima di settimana prossima). Per maggio, invece, la situazione cambia, perché l'importo sarà di almeno mille euro, ma con requisiti e regole diverse. I professionisti iscritti alla gestione separata riceveranno mille euro se la partita Iva è ancora attiva al momento dell'entrata in vigore del nuovo Dl e se il reddito del bimestre marzo-aprile 2020 è inferiore di

almeno il 33% a quello di pari periodo del 2019. Il reddito si calcola secondo il principio di cassa come differenza tra ricavi e compensi e le spese sostenute nel periodo e nell'esercizio dell'attività, comprese eventuali quote di ammortamento. L'interessato presenta domanda all'Inps e autocertifica i requisiti che, per la parte reddituale, saranno verificati dall'agenzia delle Entrate secondo modalità e tempi da definire. Ai co.co.co, invece, i mille euro spettano solo se hanno cessato il rapporto di lavoro alla data di entrata in vigore del decreto. Ma per come è scritta la norma sembra che i beneficiari siano tutti i collaboratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata, non pensionati e senza contratto all'entrata in vigore del Dl. Non c'è un limite iniziale, e quindi potrebbero incassare il bonus per esempio i collaboratori cessati prima del 23 febbraio, che non hanno diritto alle due tranches da 600 euro, ma anche persone che sono rimaste senza collaborazione ben prima. Inoltre il decreto non precisa a chi deve essere presentata la domanda, ma si presuppone sia l'Inps. Artigiani, commercianti e titolari di reddito agrario percepiranno almeno mille euro, ma non più nella forma di indennità a pioggia erogata dall'Inps, ma quale contributo a fondo perduto commisurato alla riduzione del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2020 in rapporto ad aprile

2019, che comunque deve essere di oltre il 33 per cento. Requisiti principali sono la partita Iva, che l'attività fosse ancora attiva al 31 marzo e che nello scorso esercizio i ricavi non siano stati superiori a 5 milioni di euro. Il contributo è pari alla differenza dei fatturati di aprile 2020 e 2019, moltiplicato per il 20%. Se i ricavi dell'esercizio precedente non hanno superato 400mila euro; 15% con ricavi oltre 400mila e fino a 1 milione di euro; 10% con ricavi oltre 1 e fino a 5 milioni di euro. Comunque l'importo non può essere inferiore a 1.000 euro se si tratta di persone fisiche e 2.000 euro per altri soggetti. Il contributo viene riconosciuto a prescindere dal calo di un terzo del fatturato a chi ha domicilio fiscale o residenza operativa in alcuni comuni, quindi il calo può anche essere meno consistente (potrebbero essere i comuni della ex zona rossa ma non è dato capirlo con certezza dal testo della norma attualmente disponibile) e a chi ha iniziato a lavorare da gennaio 2019 (calo addirittura non riscontrabile se l'attività è partita da maggio in poi - resta da capire come si calcola l'importo del contributo). La domanda va presentata all'agenzia delle Entrate secondo tempi e contenuti che saranno definiti da un provvedimento del suo direttore e l'importo sarà accreditato sul conto corrente intestato al beneficiario.

50mila
LIMITE RAL
 I dipendenti iscritti al fondo pensione sportivi professionisti con una retribuzione annua lorda entro 50mila euro potranno accedere alla Cig per nove mesi

Iscritti alle Casse private

Per gli iscritti agli Ordini confermati i 600 euro per aprile e maggio

Federica Micardi

I professionisti iscritti agli Ordini dovrebbero ottenere il bonus di 600 euro anche per i mesi di aprile e maggio. Il decreto rilancio, di cui si attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ha rifinanziato il Fondo per il reddito di ultima istanza portandolo da 300 milioni (di cui 200 destinati espressamente ai professionisti ordinistici) a 1.150 milioni. Il bonus per il mese di marzo, le cui domande potevano essere inviate alle Casse di previdenza che hanno fatto da intermediarie, è stato chiesto da oltre 472mila professionisti per un importo intorno ai 283 milioni di euro. La norma è stata corretta per superare una serie di distorsioni che si erano venute a creare, un esempio riguarda i giovani laureati in medicina che stanno concludendo la formazione grazie alle borse di studio erogate dal ministero, che erano rimasti esclusi dal bonus perché la borsa di studio li obbliga ad avere una posizione contributiva presso l'Inps. Tra gli esclusi, ora riammessi, anche i professionisti che arrotondano le entrate con

delle supplenze sporadiche. In merito al trattamento differenziato previsto per gli autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps - che per il mese di maggio avranno mille euro - e quelli iscritti alle Casse di previdenza il presidente dell'Adapp Alberto Olivetti è intervenuto per ricordare che «le risorse provengono dalle tasse che paghiamo tutti e che i professionisti iscritti alle Casse pagano addirittura due volte, personalmente e attraverso i loro enti. Auspico quindi che i mille euro vengano dati a tutti i professionisti e non si creino ulteriori insopportabili ingiustizie verso categorie duramente colpite dall'emergenza Covid-19 e che hanno dimostrato, anche a costo della propria vita, di essere al servizio del Paese». Va detto che se effettivamente il Fondo per il reddito di ultima istanza sale a un miliardo e 150 milioni, le risorse per erogare ai professionisti iscritti alle Casse mille euro a maggio ci sarebbero.

Ampliato il credito di imposta del 60% sui canoni di locazione degli uffici per marzo, aprile e maggio

Le associazioni e le società

Sport dilettantistico, indennità e sospensione dei canoni

Andrea Mancino
 Gabriele Sepio

Il decreto legge rilancio rinnova le misure per i collaboratori sportivi e l'utilizzo degli impianti con alcune interessanti novità. Partiamo prima di tutto dalle indennità ai «lavoratori dello sport». Viene disposto l'incremento delle risorse assegnate alla società Sport e Salute Spa per garantire l'erogazione delle indennità introdotte dall'articolo 96 del decreto legge 18/2020, anche per i mesi di aprile e maggio 2020. La misura risponde a una reale esigenza del mondo sportivo e la proroga potrebbe essere l'occasione per inserire qualche correttivo volto a garantire una più equa ripartizione delle risorse prevedendo differenziazioni di importo in base all'entità dei compensi e alla effettiva durata dell'incarico. Questo semplice accorgimento consentirebbe di ampliare la platea dei percipienti garantendo l'indennizzo anche a coloro che possono contare, quale unica entrata, su compensi sportivi superiori a 10mila euro. Novità, invece, per i lavoratori dipendenti iscritti al fondo pensione sportivi professionisti con una retribuzione annua lorda entro 50mila euro potranno accedere alla Cig per nove mesi

gli enti pubblici, il decreto, oltre a prorogare al mese di giugno la sospensione dei canoni (con obbligo di pagamento in un'unica soluzione entro il 31 luglio o in quattro rate mensili di pari importo a decorrere dalla medesima data), ha previsto la possibilità di chiedere la revisione, prolungando la durata o riducendo il canone concessorio, per i contratti scadenti entro il 31 luglio 2023. È riservata alle parti la libertà di recedere dal contratto, garantendo però al concessionario il rimborso del valore delle opere realizzate al netto degli ammortamenti effettuati, compresi i costi per opere ancora non collaudate. Per le associazioni e le società sportive dilettantistiche che occupano impianti privati (piscine, palestre eccetera) è espressamente prevista l'applicazione degli articoli 1256, 1464, 1467 e 1468 del Codice civile e la possibilità di ottenere una riduzione del 50% dei canoni scadenti da marzo a luglio 2020, data l'impossibilità di usufruire dell'impianto locato. Resta salva l'opzione di fornire una prova contraria volta a dimostrare una riduzione maggiore o minore rispetto a tale percentuale. Infine, viene estesa alle associazioni e alle società dilettantistiche la possibilità di rimborsare gli abbonamenti per l'accesso a palestre, piscine e altri impianti sportivi per il periodo di sospensione dell'attività. Il gestore, in alternativa al rimborso, potrà rilasciare un voucher di pari valore utilizzabile incondizionatamente entro un anno nella stessa struttura. Restano escluse dal rimborso le quote associative versate da soci e tesserati.

Il quadro per i professionisti

Soluzioni eterogenee con il rischio di tempi lunghi per la burocrazia

Andrea Dilli

In attesa della pubblicazione del testo definitivo, le misure a favore dei professionisti contemplate nelle bozze del decreto rilancio ricalcano essenzialmente quelle già previste dalla cura Italia. Per il composito mondo delle partite Iva intellettuali, infatti, viene sostanzialmente confermata anche per aprile e maggio la politica delle indennità inaugurata nel mese di marzo. Non trascurabile, inoltre, è l'allargamento ai professionisti del credito di imposta del 60% sui canoni di locazione degli uffici per i mesi di marzo, aprile e maggio contemplato dall'articolo 31, nonché di quello di pari misura relativo alle spese sostenute per la sanificazione degli ambienti di lavoro e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. Relativamente agli strumenti di sostegno al reddito, occorre osservare come dal nuovo decreto esca un quadro ancora più frammentato rispetto al cura Italia, con evidenti differenze tra le misure dettate a favore di artigiani e commercianti e quelle contemplate per i professionisti, declinate a loro volta con modalità diverse tra iscritti alle Casse e alla gestione separata Inps. Se per tutti viene confermata l'indennità di 600 euro per il mese di aprile - con le medesime modalità di accesso previste a marzo - per il mese di maggio vengono introdotte delle significative novità, molto favorevoli per artigiani e commercianti meno per i professionisti, anche se l'assegno per gli iscritti alla gestione separata sarà decisamente più robusto. In sintesi, mentre artigiani e commercianti in luogo dell'indennità forfettaria potranno

usufruire di un contributo a fondo perduto rapportato al minor fatturato registrato nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 e in ogni caso non inferiore a mille euro, i professionisti beneficeranno di mille euro se iscritti alla gestione separata e di 600 euro se aderenti alle Casse professionali. Se la differenza nell'ammontare può trovare una qualche spiegazione nei criteri utilizzati per i piccoli imprenditori - considerando la chiusura forzata di molti esercizi commerciali, chiusura peraltro non generalizzata (si pensi al settore alimentare) - appare contraddittorio, una volta fissati criteri selettivi analoghi (calo significativo del reddito), prevedere trattamenti così diversi tra professionisti associativi e ordinistici, con questi ultimi che per il mese di maggio si vedrebbero riconosciuta una indennità inferiore del 40% rispetto ai primi. Ma vi è di più: in sede di commento delle misure contemplate dai decreti cura Italia e liquidità in molti avevano evidenziato il rischio "burocrazia", ovvero che tra la data di approvazione delle norme e l'effettiva percezione dei benefici connessi trascorresse un lasso di tempo non compatibile con la situazione emergenziale. Rischio che per le partite Iva iscritte alla gestione separata potrebbe concretamente manifestarsi nella macchinosa procedura di controllo sulle autocertificazioni redatte da tali soggetti sui redditi prodotti nei bimestri marzo/aprile 2019 e 2020, dove viene previsto l'intervento sia dell'Inps che dell'agenzia delle Entrate, con una curiosa "triangolazione". Una incognita di cui si auspica la rimozione in sede di stesura del testo definitivo.